



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

TORINO CONGIUNTURA

trimestrale giugno 2012 anno 13 - n. 48 (analisi congiunturale gennaio-marzo 2012)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO		pag.
EDITORIALE		2
SCENARIO INTERNAZIONALE	Cadrà l'euro?	3
SCENARIO NAZIONALE	Italia: il Pil giù del 2% nel 2012	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	La produzione manifatturiera subalpina mette a segno un risultato negativo	5
FOCUS CONGIUNTURA	Le risorse umane come fattore di competitività	8
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	In calo lo stock di imprese torinesi nel 1° trimestre 2012	9
IL COMMERCIO ESTERO	Lieve aumento degli scambi tra la provincia e l'estero nel primo trimestre dell'anno	11
CREDITO	Scendono i depositi bancari torinesi	12
FALLIMENTI	Leggera diminuzione dei fallimenti delle imprese torinesi nel primo trimestre 2012	13
APPROFONDIMENTI	Le forze di lavoro nel 2011	14
	Arrivi turistici: record in Piemonte nel 2011	15
	Colloque Franco-Italien: 2° rapporto sugli scambi transfrontalieri nei territori dell'AlpMed	15
	Il design in Piemonte	17

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Editoriale

La debole crescita economica e le tensioni sui mercati finanziari sono sulle prime pagine di questa estate 2012: lo spread fra i titoli di stato italiani e spagnoli, e quelli tedeschi, è ritornato a salire oltre quota 500, elevando il rendimento dei Btp e dei bonos oltre il 6%. Sembra sempre più possibile l'uscita dall'area Euro della Grecia, con gravi ripercussioni sugli altri Stati Membri.

A completare il quadro, Moody's ha recentemente rivisto al ribasso l'outlook delle economie più virtuose (Germania, Olanda e Lussemburgo), passandolo da stabile a negativo, a causa della "crescente incertezza dell'Eurozona" e della "forte probabilità" che siano necessari nuovi aiuti ai Paesi in difficoltà. Le tensioni europee e il rallentamento dell'economia cinese stanno creando preoccupazioni anche agli Stati Uniti che, secondo le previsioni elaborate a luglio dal Fondo Monetario Internazionale, crescono meno del previsto.

La recessione ha inevitabilmente colpito anche il nostro territorio che, nel primo trimestre 2012, fa registrare una diminuzione della



produzione industriale – dopo ben otto trimestri di risultati positivi grazie alla tenuta delle esportazioni, che non hanno arrestato il loro andamento neppure nei primi tre mesi di quest'anno.

Le previsioni non sono confortanti: circa il 43% degli imprenditori intervistati nell'indagine congiunturale della Camera di commercio prevedeva per il secondo trimestre dell'anno una diminuzione della produzione manifatturiera e un calo del fatturato. Tuttavia, nonostante le difficoltà che sta attraversando l'economia provinciale, occorre continuare a investire nella ripresa.

Il tema della crescita è all'ordine del giorno in tutta Europa ma in Italia, e sul nostro territorio, richiede un intervento deciso che consenta di ritrovare un equilibrio e affronti i numeri negativi del nostro Paese. Non esistono ricette magiche ma è necessario impegnarsi in azioni concrete – facendo più tentativi, prendendo decisioni difficili e sollecitando l'impegno di coloro che, sul territorio, hanno responsabilità precise.

Alessandro Barberis
Presidente Camera di commercio di Torino



CADRÀ L'EURO?

Le difficoltà politiche della Grecia, che nel mese di giugno è ritornata nuovamente alle urne, e la crisi del sistema bancario spagnolo hanno nuovamente provocato una caduta delle borse europee a seguito delle manovre degli speculatori.

Dopo alcuni mesi di tregua, lo spread fra i titoli di stato tedeschi e quelli spagnoli è ritornato a crescere.

La crisi dell'Eurozona e il rallentamento della locomotiva cinese preoccupano anche gli Stati Uniti, che temono che il contagio europeo continui ad indebolire la congiuntura mondiale e quella americana.

Il rilancio dell'economia europea e una possibile accelerazione del progetto di unione bancaria potrebbero essere una soluzione per la crisi recessiva che ha colpito l'Eurozona e sono stati discussi nell'ultimo G 20 che si è svolto a Los Cabos.

I Paesi europei del gruppo che riunisce le tradizionali potenze industriali e le economie emergenti, nel corso del vertice, si sono impegnati a prendere tutte le misure necessarie per salvaguardare l'integrità dell'Unione monetaria e per scongiurare il pericolo che l'euro possa dissolversi, come viene paventato da tempo da alcuni economisti di oltre oceano.

Il nuovo Presidente francese, Hollande, è convinto che occorra agire più rapidamente, sostenendo che i tassi di interesse pagati attualmente dalla Spagna e dall'Italia non siano accettabili.

Anche se da parte della Germania è stata manifestata qualche apertura a favore di maggiori poteri per la Banca centrale europea in materia di vigilanza, questo Paese continua ad essere sostenitore di una politica di rigore per riequilibrare i conti dei paesi con un elevato debito pubblico e ad essere contrario alla creazione di eurobond. La politica di rigore, sostenuta dalla Cancelliera tedesca, va contro al rilancio della crescita economica e di conseguenza al risanamento dei conti dei paesi economicamente più deboli.

Occorre trovare un giusto equilibrio fra crescita e taglio delle spe-

se pubbliche, come sostengono Italia e Francia, per promuovere la ripresa della domanda interna e venir fuori da questa fase recessiva.

La crescita economica e una maggiore integrazione europea, non solo finanziaria, ma anche politica, sono gli argomenti discussi nel vertice europeo di fine giugno.

Infatti molti analisti sottolineano che i mercati stanno attendendo l'arrivo di concrete misure per alleviare i problemi delle economie più deboli dell'Eurozona, compresa la proposta del premier Monti di affidare ai fondi di salvataggio europei (Efsf e Esm) un ruolo attivo nell'acquisto di bond dei paesi in difficoltà. Sarebbe chiaro che un accordo su questo punto aiuterebbe a contenere, in particolare, i rendimenti dei titoli italiani e spagnoli, allentando una pressione sui costi di rifinanziamento del debito pubblico che rischia di diventare insostenibile.

Se lo spread fra titoli di stato italiani e spagnoli e quelli tedeschi è tornato a crescere a livelli superiori ai 500 punti, Moody's ha recentemente rivisto al ribasso l'economic outlook delle economie europee più virtuose (Germania, Olanda e Lussemburgo), passandolo da stabile a negativo.

Gli ultimi dati sembrano confermare questa previsione di rallentamento dell'economia tedesca: lo scorso aprile l'export è sceso dell'1,7% rispetto all'anno precedente e l'indice Zew, che misura le aspettative degli imprenditori sull'economia tedesca, è crollato nel mese di giugno di 27 punti, il ribasso più forte degli ultimi quattordici anni.

Sarebbe che gli investitori siano stanchi e sfiduciati di fronte ad una crisi europea che si protrae da oltre un anno senza che da Bruxelles pervengano politiche adeguate alla gravità della situazione. In un primo momento si è assistito ad uno spostamento dei capitali all'interno dell'Eurozona, ma ora il quadro è cambiato e gli investitori tendono a ragionare più per aree che per singoli paesi. La Bce potrà avere un ruolo più incisivo sui mercati finanziari nel breve periodo, ma senza un'azione politica efficace il rischio di una rottura del sistema euro può diventare sempre più concreto.



ITALIA: IL PIL GIÙ DEL 2% NEL 2012

Il Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook di luglio ha previsto una contrazione del Pil italiano di quasi il 2% e nel 2013 la variazione potrebbe risultare pari al -0,3%. Queste previsioni vengono anche confermate dalla Banca d'Italia e dal Centro Studi della Confindustria, che, a seguito del peggioramento dello scenario globale, vedono annullate tutte le probabilità di rilancio dell'economia nazionale nella seconda parte dell'anno.

Oltre alla crisi di Eurolandia, in questa fase ad oscurare il quadro macroeconomico concorrono anche l'aumento del costo e il deterioramento della disponibilità di credito indotti dalla crisi del debito sovrano.

Nel corso dell'ultimo mese lo spread fra btp e bond è salito nuovamente oltre i 500 punti, un livello di gran lunga superiore a quanto sarebbe giustificato dallo stato effettivo di salute dell'economia italiana. La spirale depressiva che ha colpito l'area dell'Euro, oltre che dallo sgonfiamento delle bolle immobiliari, dalla riduzione del credito da parte del sistema bancario, dalla maggiore parsimonia delle famiglie, è determinata dall'incertezza e dalle politiche troppo restrittive di risanamento che frenano il rilancio dell'economia, anche se, come nel caso italiano, sono necessarie per ridurre gli sprechi e rendere lo spazio economico più favorevole all'attività d'impresa.

Secondo le stime del CSC, in Italia l'attività industriale è diminuita in aprile dello 0,6% (+0,5% in marzo) ed è ai livelli del novembre 2009. Le imprese manifatturiere, nella consueta indagine congiunturale condotta da Confindustria, indicano un'altra decisa diminuzione della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno.

Peggiora l'andamento del mercato del lavoro italiano. L'ISTAT ha rivisto al rialzo il tasso di disoccupazione a partire dall'ottobre 2011, con un ulteriore aumento a marzo al 9,8%, il valore più alto registrato dal settembre 2000.

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è risultato pari al 35,9%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto a febbraio.

Questo scenario determina una situazione molto sfavorevole per i consumi in Italia. La fiducia delle famiglie ha toccato in aprile il minimo storico (89,0 da 96,3 a marzo; 3,8 punti sotto il record del luglio 2008). Sono crollati i giudizi sul bilancio familiare (-12 da -7). Tra le molte cause, si distingue il balzo dei prezzi al consumo energetici: +34,8% in aprile dall'ottobre 2009, +13,6% dal picco 2008. La spesa è frenata anche dal maggior risparmio precauzionale, alimentato dall'incertezza sull'ammontare degli esborsi fiscali e dal tentativo di ricostituire il valore eroso nel 2008-2009 per difendere lo standard di vita.

Nonostante la difficile situazione economica internazionale le esportazioni italiane continuano a crescere, seppur in progressiva decelerazione: secondo l'Istat, nel primo trimestre del 2012 sono aumentate del 5,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente).

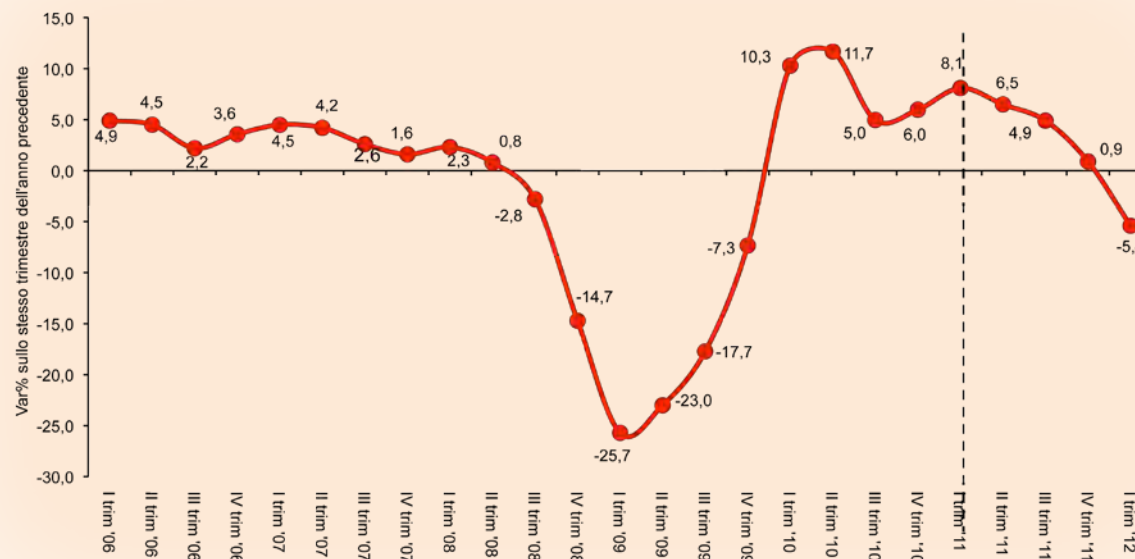
L'indagine Banca d'Italia segnala l'irrigidimento addizionale dei credit standard nel primo trimestre 2012, sebbene meno intenso di quello registrato nel quarto trimestre del 2011. Le banche stringono ammontare e margini, chiedono più garanzie e accorciano le scadenze. A inizio 2012, per la prima volta dal 2009 e a seguito delle ripercussioni della restrizione creditizia, è calata la domanda di fondi delle imprese, in particolare per il finanziamento degli investimenti. Nel nostro paese i prestiti alle imprese (dati Banca d'Italia - Sole 24Ore), sono scesi a maggio dello 0,7%, dopo il recupero del mese di aprile, e sono diminuiti dell'1,8% rispetto a settembre 2011. I tassi risultano elevati (il 3,7% a maggio; il 4,7% per le PMI), rappresentando dei costi proibitivi per molte imprese. Tutto ciò sorge dalle difficoltà del sistema bancario: carenza di liquidità, raccolta onerosa, perdite su titoli, aumento delle sofferenze sui crediti.



Torino Congiuntura - giugno 2012 anno 13 - n. 48 (analisi congiunturale gennaio-marzo 2012)

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 162° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA SUBALPINA METTE A SEGNO UN RISULTATO NEGATIVO

Il primo trimestre 2012 evidenzia una variazione negativa della produzione industriale torinese a seguito della crisi economica internazionale: -5,4%¹ rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, risultato peggiore di quello rilevato sia a livello regionale (-3,6%), sia a livello nazionale (-3,8%). Il fatturato dell'industria manifatturiera subalpina ha manifesta-

to una riduzione ancora maggiore (-6,9% nei confronti dei primi tre mesi del 2011).

Si tratta della prima performance negativa dopo otto trimestri

⁽¹⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 264, con un numero di addetti pari a 57.079.



di risultati positivi, a seguito della fase economica recessiva attraversata dal nostro Paese. Peggiorano gli ordinativi interni (-6% nei confronti dell'intervallo gennaio - marzo 2011), mentre quelli esteri tengono manifestando una crescita del 3,2%. Nel primo trimestre del 2012 tutti i comparti manifatturieri hanno accusato una flessione della produzione, ad eccezione della meccanica che ha tenuto mettendo a segno una variazione del +7,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

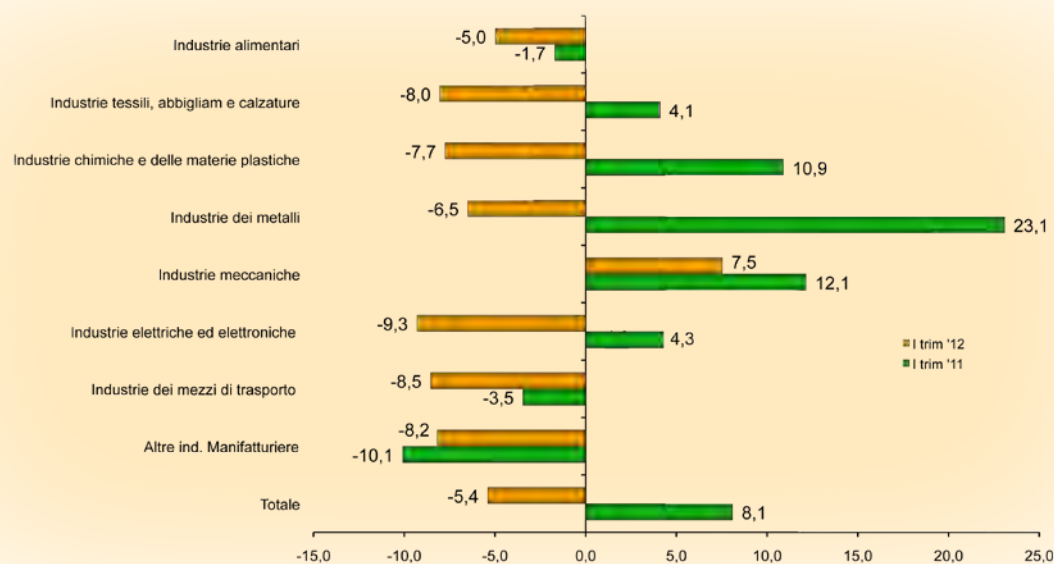
Le performance peggiori sono state appannaggio delle industrie elettriche ed elettroniche (-9,3%), di quelle dei mezzi di trasporto (-8,5%) e di quelle tessili e dell'abbigliamento (-8%).

A livello dimensionale, la diminuzione più elevata è stata registrata per la fascia da 0 a 9 addetti (-13,2% nei confronti dei primi tre mesi del 2011); in linea con la variazione provinciale appaiono le classi fra i 50 e 249 addetti e oltre i 250 addetti, mentre quella fra i 10 e i 49 addetti ha ottenuto la flessione più contenuta (-3,5%).

Per quanto concerne i mercati, nel primo trimestre dell'anno in corso i nuovi ordinativi nazionali hanno accusato un calo del 6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, mentre quelli esteri hanno tenuto (+3,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nonostante la variazione negativa subita dal fatturato proveniente dall'estero (-3,1%).

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI - I TRIMESTRE 2012

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 162° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



Tutti i settori manifatturieri hanno evidenziato una riduzione della domanda interna: i cali più significativi sono stati rilevati per le industrie elettriche ed elettroniche (-8,6% nei confronti dell'intervallo gennaio - marzo 2011) e per quelle dei metalli (-7,6%).

Per quanto concerne il mercato estero, i risultati positivi sono conseguiti dal settore meccanico (+10,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), da quello dei mezzi di trasporto (+6,4%) e da quello della produzione di metalli (+1,7%); per contro, si registrano le variazioni negative dalle industrie tessili e dell'abbigliamento (-7%), da quelle elettriche ed elettroniche (-6,8%) e da quelle chimiche e delle materie plastiche (-1,8%). Se si considera la dimensione aziendale, gli ordinativi interni sono diminuiti più della media totale per la classe da 0 a 9 addetti (-12,5% nei confronti del primo trimestre del 2011), mentre la fascia da 10 a 49 addetti e quella oltre i 250 hanno manifestato una riduzione poco al di sotto della media provinciale (attorno al -4,9%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel primo trimestre dell'anno fa registrare un lieve incremento (+0,5%) nei confronti dell'ultimo trimestre dello scorso anno. Sono state le industrie dei mezzi di trasporto a evidenziare l'incremento occupazionale più elevato (+5,4%), mentre l'occupazione è scesa soprattutto per le industrie tessili e dell'abbigliamento (-3,2%) e per quelle elettriche ed elettroniche (-1,9%).

Considerando la dimensione aziendale, le imprese da 0 a 9 addetti hanno accusato la flessione più consistente (-6,4% nei confronti di fine trimestre dello scorso anno); per contro l'occupazione cresce nelle imprese oltre i 250 addetti (+3,7%). Le previsioni per il periodo aprile - giugno 2012 evidenziano ancora una diminuzione della produzione manifatturiera: coloro che si sono espressi in questa direzione risultano il 42%, a fronte del 20% di opinione opposta; per il 38% la produzione industriale rimarrà invariata.

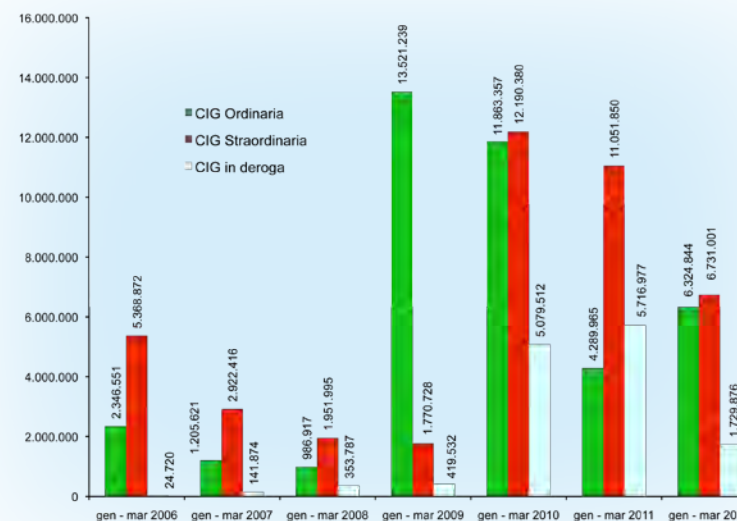
La riduzione della produzione manifatturiera porterà anche a un calo del fatturato nel secondo trimestre dell'anno: ha previsto una diminuzione del fatturato il 43% delle imprese del campione, a fronte del 21% di parere contrario.

Nel periodo aprile -giugno, secondo il giudizio espresso dalle imprese del campione intervistato, gli ordinativi interni continueranno a diminuire (il saldo fra chi ha indicato un incremento e chi una riduzione è pari a -31%) e scenderanno anche quelli oltre confine (saldo del -11%).

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nel primo trimestre 2012 si è registrata una crescita della CIG ordinaria pari al +47,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (numero complessivo di ore autorizzate pari a 6,3 milioni), a seguito della nuova fase recessiva dell'economia. Appaiono, invece, in calo il numero di ore autorizzate di CIG sia straordinaria sia in deroga (rispettivamente del -39% e del -70% nei confronti dei primi tre mesi del 2011).

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE *Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Inps*



LE RISORSE UMANE COME FATTORE DI COMPETITIVITÀ

L'approfondimento sviluppato nell'ambito della 162° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio provinciali, è stato dedicato alle risorse umane, alla formazione e al reclutamento di nuove professionalità nelle imprese.

Alla domanda su quali fossero le competenze per ricoprire ruoli strategici all'interno dell'azienda, la capacità di risolvere problemi risulta essere il fattore più importante per le imprese piemontesi indagate (voto medio di 8,6 - scala da 1-min a 10-max). Segue con un voto pari a 8,2 la capacità di apprendimento e con un'importanza pari a 7,9 la capacità di lavorare in autonomia.

I titoli di studio richiesti per ricoprire ruoli strategici aziendali sono nella maggioranza dei casi il diploma tecnico quinquennale (per un'impresa piemontese su due; percentuale che sale al 60,2% tra le sole imprese della provincia di Torino), la qualifica professionale (il 34% delle imprese piemontesi; il 22% tra le torinesi) e il diploma

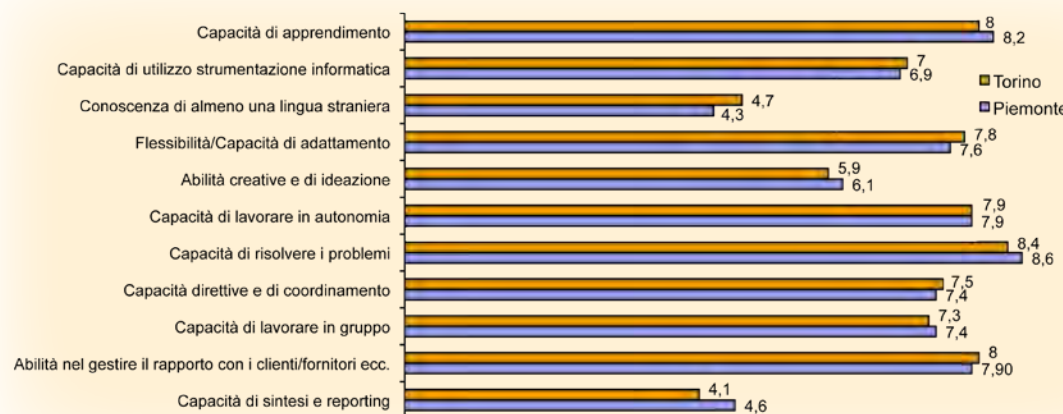
professionale di durata triennale (il 31% e il 29%). La laurea specialistica o di primo livello è necessaria per l'11,5% delle imprese: solo il 3,2% delle aziende dichiara, infatti, di avere nel suo organico oltre il 20% di personale laureato.

La presenza di un numero ridotto di personale con la specializzazione richiesta dall'azienda è il primo problema delle imprese indagate per il reperimento delle nuove risorse umane (il 47% delle imprese piemontesi e il 49% di quelle torinesi); non molto distanziata segue l'inadeguatezza delle competenze del personale rispetto alle effettive esigenze dell'impresa, difficoltà espressa dal 39,7% delle imprese piemontesi e da ben il 44% di quelle subalpine.

Quanto alla formazione negli ultimi due anni del personale dipendente, il 62% delle imprese indagate ha affermato di aver provveduto ad effettuare l'aggiornamento professionale delle risorse interne. Sia tra le imprese piemontesi, sia tra quelle torinesi, i canali utilizzati per la formazione sono stati l'affiancamento di altre risorse interne e l'organizzazione di corsi esterni all'azienda. In oltre il 70% dei casi, le imprese hanno dichiarato che la formazione svolta è stata molto o abbastanza utile per acquisire o migliorare le competenze del personale.

COMPETENZE RICHIESTE PER RUOLI STRATEGICI - VOTO MEDIO (1 MIN- 10 MAX)

GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 162° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



IN CALO LO STOCK DI IMPRESE TORINESI NEL 1° TRIMESTRE 2012

Le elaborazioni prodotte trimestralmente sulla base dei dati del Registro delle Imprese rivelano per i primi tre mesi dell'anno una contrazione dell'1,21% del numero di imprese complessivamente registrate sul territorio provinciale rispetto ai primi tre mesi del 2011, mentre il calo rispetto al trimestre precedente è stato dell'1,15%.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni si rivela negativo (-2.741 unità), e molto maggiore in valore assoluto di quanto non sia avvenuto dall'inizio del secolo per il primo trimestre dell'anno: ad aumentare è stato soprattutto il numero delle cessazioni (8.048), mentre lo stock di nuove iscritte (5.307) si è mantenuto sostanzialmente in linea con quanto registrato storicamente all'inizio dell'anno.

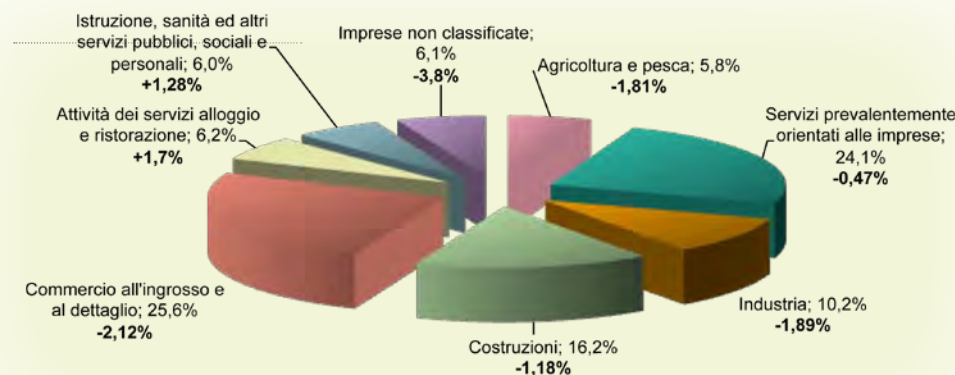
Il tasso di crescita è risultato perciò negativo, pari al -1,15% a fronte di una situazione abituale di sostanziale pareggio tra tasso di natalità e tasso di mortalità nel 1° trimestre di ciascun anno, quando si addensano le registrazioni con decorrenza alla fine dell'anno im-

mediatamente precedente. Al 31 marzo risultavano registrate nella nostra provincia 234.713 imprese e gli unici settori in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente risultavano essere il comparto turistico (+1,7%) e i servizi pubblici, sociali e personali come l'istruzione e la sanità (+1,28%). Netto è stato, invece, il calo del settore del commercio (-2,12%), dell'industria (-1,89%) e dell'agricoltura e pesca (-1,81%), mentre per quanto riguarda le costruzioni e i servizi alle imprese la diminuzione è stata più contenuta (rispettivamente -1,18% e -0,47%).

Per quanto riguarda la suddivisione tra settori, si conferma l'abituale graduatoria: guidano il commercio (il 25,4% del totale) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 24,2%), seguiti dalle costruzioni (il 16,1%), l'industria (il 10,1%), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 6,3%), i servizi pubblici, sociali e personali (il 6,1%) e l'agricoltura e pesca (il 5,7%).

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO AL I TRIMESTRE 2012 E VARIAZIONE I TRIMESTRE 2012 SU I TRIMESTRE 2011

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



Per quanto riguarda la ripartizione tra classi di natura giuridica si conferma la leadership delle imprese individuali (il 53,4% del totale), seguite dalle società di persone (il 28,2%), e dalle società di capitale (il 16,3%), mentre il residuo 2,1% è riferito ad altre forme giuridiche. L'unica categoria che registra una dinamica in crescita è quella delle società di capitale (+0,68% rispetto al primo trimestre dell'anno passato); le imprese individuali e le società di persone sono, al contrario, in calo, rispettivamente dell'1,12% e del 2,39%.

Le imprese artigiane fanno registrare un calo dell'1% rispetto al 2011, lo stock si è ridotto a 67.408 imprese, essendosi registrate 2.355 cessazioni e 2.133 iscrizioni; il peso sul totale delle imprese subalpine si è mantenuto, però, invariato rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del 2011 (28,7%).

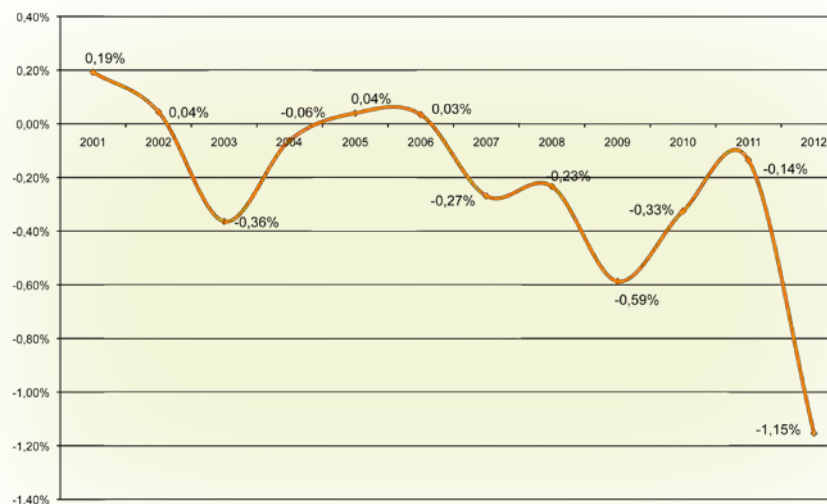
Recentemente la banca dati StockView ha reso disponibile l'esplorazione dello stock di imprese femminili², giovanili e straniere, iden-

tificate in base alla partecipazione rispettivamente di donne, giovani sotto i 35 anni e stranieri. Per la provincia di Torino si registra una presenza di imprese femminili pari al 23,7% del totale (in calo dello 0,55% rispetto al I trimestre 2011), il 10,4% delle imprese del territorio è classificata come giovanile (-4,61%), mentre le imprese straniere sono il 9,3% (+2,36%).

⁽²⁾ Sono individuate come imprese femminili, le imprese la cui percentuale di partecipazione di donne, è superiore al 50%. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di genere presente tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In maniera analoga, tenendo conto della quota di partecipazione, vengono individuate le imprese giovanili e quelle straniere.

ANDAMENTO DEI TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI
NEL 1° TRIMESTRE - ANNI 2001-2012

GRAFICO 6



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



LIEVE AUMENTO DEGLI SCAMBI TRA LA PROVINCIA E L'ESTERO NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

I primi 3 mesi dell'anno hanno fatto registrare un tenue aumento del volume complessivo degli scambi commerciali tra la nostra provincia e gli stati esteri (+2,1% rispetto al corrispondente periodo 2011). Nel dettaglio, il totale delle esportazioni provinciali si attesta a 4,58 miliardi di euro (+7,6% rispetto al 2011), mentre le importazioni calano rispetto all'anno passato (-4,0%), fermandosi a 3,72 miliardi: ne risulta, pertanto, un saldo della bilancia commerciale positivo (864 milioni di euro) e più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alle principali categorie merceologiche acquistate dalla provincia, si conferma la predominanza dei mezzi di trasporto (il 32,9% del totale importato; in calo dell'1,6% rispetto al primo trimestre 2011), dei macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 14,3%; +8,1%) e dei prodotti in metallo (il 9,9%; -24,5%), seguiti dai computer e apparecchi elettronici (il 9,7%; -4,0%), i prodotti chimici (il 5,3%;

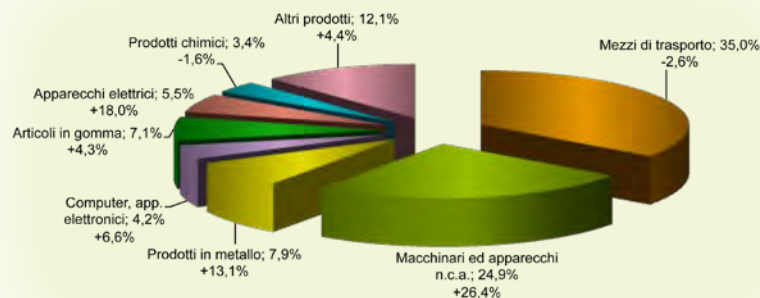
-6,1%), gli apparecchi elettrici (il 5,2%; -8,4%) e gli articoli in gomma (il 4,0%; -7,6%).

Per quanto concerne i prodotti torinesi venduti all'estero si mantengono stabili nelle prime posizioni i mezzi di trasporto (il 35,0% del totale esportato; in calo del 2,6% rispetto al 2011), i macchinari ed apparecchi n.c.a. (il 24,9%; +26,4%) e i prodotti in metallo (il 7,9%; +13,1%).

Nel primo trimestre dell'anno i principali mercati di destinazione delle merci torinesi rimangono la Germania (il 14,5% del totale; in aumento del 6,6% sul primo trimestre 2011), la Francia (il 13,4%; +7,8%) e la Polonia (il 7,2%; -6,6%). Sotto il podio si registrano diversi cambiamenti: gli Stati Uniti (il 6,3% del totale esportato) guadagnano tre posizioni grazie ad un aumento del 29,7%; segue il Regno Unito (il 6,2%) con una variazione del +13,7% che gli fa guadagnare la quinta posizione, a scapito della Spagna (il 5,3%; -3,3%) e della Turchia (il 4,8%; -13,4%). Chiudono la classifica il Brasile (il 4,1%; +18,9%), la Svizzera (il 3,3%; -0,7%) e il Belgio (il 2,5%; -2,6%).

EXPORT PER SETTORI E VARIAZIONE % IN PROVINCIA DI TORINO NEL I TRIMESTRE 2012

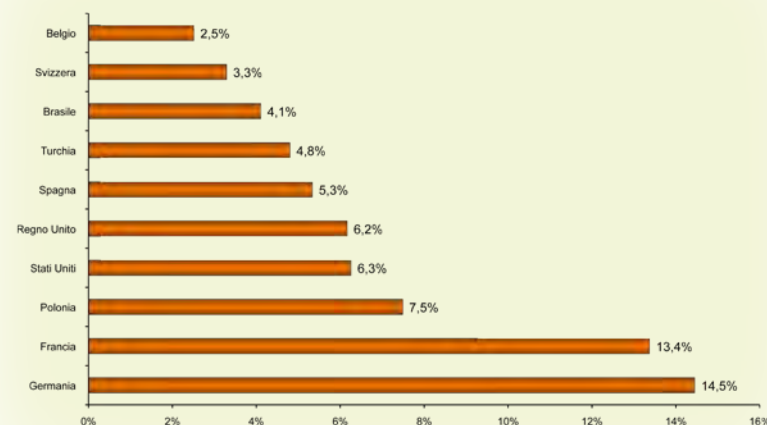
GRAFICO 7



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEL I TRIMESTRE 2012

GRAFICO 8



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT



Anche sul versante degli acquisti subalpini si registrano alcune modifiche rispetto ai primi tre mesi dell'anno passato: la Polonia (il 13,7% del totale importato; -17,0%) perde la leadership a favore della Germania (il 14,9%; +0,1%), mentre la Francia (il 12,5%; +2,7%) si mantiene in terza posizione. Seguono la Turchia (il 5,7%; -3,1%) in recupero sulla Cina (il 5,4%; -15,7%), gli USA (il 4,9%; +25,7%) che superano la Spagna (il 3,5%; -15,6%) e il Brasile (il 3,4%; +12,5%) in recupero sul Regno Unito (il 3,2%; -5,9%) e sul Belgio (il 2,6%; -13,7%).

Complessivamente l'Europa dei 27 pesa per circa il 60% sul totale degli scambi provinciali: nei primi 3 mesi dell'anno, infatti, questa si è aggiudicata il 60,3% delle vendite torinesi (+3,7% sul 2011), mentre per quanto riguarda le importazioni subalpine ben il 62,6% aveva provenienza europea (-8,7% rispetto al 2011).

SCENDONO I DEPOSITI BANCARI TORINESI

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia⁶, al 31 marzo 2012 l'ammontare degli impieghi torinesi erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti risultava pari a 64.513 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto a fine dicembre dello scorso anno (-0,5%).

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, gli impieghi delle famiglie (pari a 23.711 milioni di euro a fine marzo 2012) sono calati di quasi un punto percentuale nei confronti del quarto trimestre del 2011, mentre quelli delle imprese (pari a 25.853 milioni di euro) hanno registrato un incremento dello 0,4%.

⁶⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/presso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 2

(Impieghi/Depositi erogati/presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)		Depositi (in mln di euro)		Var.% Impieghi	Var.% Depositi
	Situazione 31/03/2012	Situazione 31/12/2011	Situazione 31/03/2012	Situazione 31/12/2011	I trim.2012/ IV trim. 2011	I trim.2012/ IV trim. 2011
Famiglie	23.711	23.887	34.455	34.476	-0,7%	-0,1%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	4.905	5.142	9.131	9.323	-4,6%	-2,1%
Società non finanziarie	25.853	25.757	7.110	7.249	0,4%	-1,9%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	248	254	913	833	-2,3%	9,6%
Amministrazioni pubbliche	9.792	9.810	656	765	-0,2%	-14,2%
Unità non classificabili e non classificate	4	3	126	146	36,7%	-13,9%
Totale	64.513	64.853	52.392	52.792	-0,5%	-0,8%

FONTE Banca d'Italia



Torino Congiuntura - giugno 2012 anno 13 - n. 48 (analisi congiunturale gennaio-marzo 2012)

Sono apparsi in significativa flessione gli impieghi delle società finanziarie (-4,6% nei confronti del 31 marzo dell'anno precedente) e quelli delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-2,3%).

I depositi subalpini presso banche e casse depositi e prestiti al termine del primo trimestre 2012 erano pari a 52.392 milioni di euro, con una riduzione dello 0,8% nei confronti del trimestre precedente.

La diminuzione dei depositi bancari è stata determinata in particolare dall'andamento di quelli delle amministrazioni pubbliche (-14,2% nei confronti del 31 marzo dell'anno precedente), delle società finanziarie (-2,1%) e delle imprese (-1,9%). In controtendenza sono risultati i depositi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che hanno registrato una crescita di quasi 10 punti percentuali.



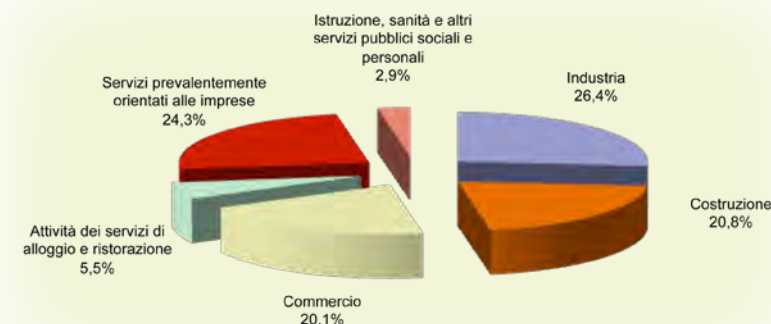
LEGGERA DIMINUIZIONE DEI FALLIMENTI DELLE IMPRESE TORINESI NEL PRIMO TRIMESTRE 2012

Durante il periodo gennaio – marzo 2012 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 144, con una flessione dello 0,7% nei confronti del corrispondente trimestre dell'anno precedente. In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato i settori dell'industria manifatturiera (il 26,4% con un incremento del +22,6% rispetto al primo trimestre del 2011), dei servizi alle imprese (il 24,3% con un aumento del 34,6%), dell'edilizia (il 20,8%, ma con una flessione del 17,6% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno) e il commercio (il 20,1% e -19,4%).

L'86% dei fallimenti ha riguardato le società e solo il 14% le imprese individuali, che manifestano un incremento del 25% rispetto ai primi tre mesi del 2011, mentre le società registrano una flessione del 3,9%.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ. I TRIMESTRE 2012

GRAFICO 8



FONTE Camera di commercio di Torino



LE FORZE DI LAVORO NEL 2011

A soffrire l'impatto della crisi economica e finanziaria, è soprattutto il mondo del lavoro.

I dati 2011 a livello provinciale mostrano un mercato del lavoro che ha chiuso l'anno ancora in forte sofferenza. Il primo segnale è relativo alla forte crescita del tasso di disoccupazione, che in provincia di Torino a fine anno si attesta a 9,2% (dato di fonte ISTAT), superiore sia al valore registrato a livello piemontese (7,6%), sia a quello nazionale (l'8,4%). L'elevato tasso torinese colloca il nostro territorio al 69° posto nella graduatoria delle province italiane per disoccupazione. A soffrire maggiormente è la fascia di età della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni, intervallo in cui la disoccupazione giovanile raggiunge un valore del 28,4%.

Quanto all'occupazione, sempre da fonte ISTAT, l'indicatore risulta pressoché invariato rispetto all'anno precedente, attestandosi a 63,2% (contro il 63,5% del 2010).

Nel 2011, le forze di lavoro³ in provincia di Torino ammontano ad oltre un milione di persone (1,047), per il 54,8% di sesso maschile: costituiscono oltre la metà delle forze lavoro piemontesi ed il 4% di quelle italiane.

OCCUPATI IN PROVINCIA DI TORINO (DATI IN MIGLIAIA)

TABELLA 1

	2011	2010	Var% 2011/2010
Agricoltura	15	18	-16,7%
Industria	308	301	2,3%
Altre attività	628	611	2,8%
Totale	951	930	2,3%
<i>di cui:</i>			
Dipendenti	733	719	1,9%
Indipendenti	218	210	3,8%

FONTE ISTAT, Forze di Lavoro

Ne consegue che il tasso di attività della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni⁴ è pari al 69,7%, valore uguale a quello rilevato a livello piemontese.

Nel complesso gli occupati in provincia di Torino sono 951mila, prevalentemente impegnati nel settore dei servizi (628mila) e, a seguire, nell'industria manifatturiera (308mila).

Lo scorso 4 aprile è stata presentata la ricerca realizzata congiuntamente dalla Camera di commercio e dalla Provincia di Torino sulla domanda di lavoro delle imprese torinesi, indagine che per la prima volta ha integrato due banche dati pubbliche, il Registro delle Imprese della Camera di commercio e la banca dati SILP⁵ delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro della Provincia.

Complessivamente sono stati analizzati oltre 1.300.000 rapporti di lavoro avviati da 9.819 aziende organizzate: 8.410 imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti), 1.124 medie (50-249 addetti) e 285 imprese di grandi dimensioni (250 addetti e oltre).

Le circa 10.000 imprese indagate (su circa 208.000 iscritte come attive al Registro delle Imprese) nell'ambito del tessuto economico provinciale, nel periodo di osservazione (gennaio 2008-giugno 2011) hanno generato oltre un terzo (33,6%) dei nuovi contratti, compresa la pubblica amministrazione, effettuando complessivamente 439.390 avviamenti al lavoro su un totale di 1.306.746.

La ricerca completa è disponibile sul sito internet della Camera di commercio di Torino alla pagina www.to.camcom.it nella sezione Studi/Studi e ricerche di settore/La domanda di lavoro delle imprese torinesi.

⁽³⁾ Le forze di lavoro sono formate dagli occupati e dalle persone in cerca di occupazione, e rappresentano la popolazione attiva operante sul mercato del lavoro.

⁽⁴⁾ Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

⁽⁵⁾ Sistema Informativo Lavoro Piemonte.



ARRIVI TURISTICI: RECORD IN PIEMONTE NEL 2011

Le statistiche sui flussi turistici, elaborate dall'Osservatorio Turistico Regionale, evidenziano che nel 2011 si sono registrati oltre 2 milioni di arrivi di turisti (+1,6% rispetto al 2010), di cui l'11,7% stranieri. Cresce anche il numero di presenze (ovvero i pernottamenti) che, con oltre 5,9 milioni, registrano un incremento del 3,5% rispetto all'anno precedente.

Piemonte, Lombardia, Lazio e Veneto sono le provenienze italiane di turisti più rappresentate all'interno della provincia subalpina.

Per quanto riguarda le provenienze internazionali, la Francia si conferma al primo posto con il 19,5% degli arrivi totali. Poco distanziati si collocano i turisti del Regno Unito che rappresentano il 10% degli arrivi stranieri totali ma che, rispetto a fine 2010,

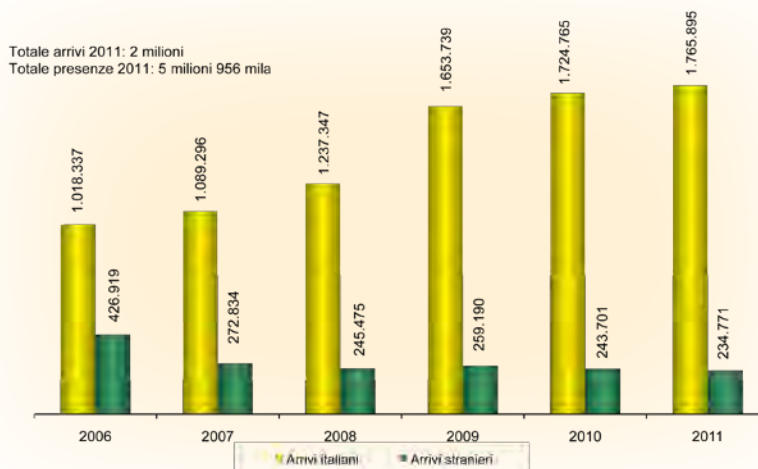
registrano una flessione del 40%. Al terzo posto si collocano i turisti tedeschi (l'8,6%) che incrementano del 6,4% rispetto al 2010. Gli Stati Uniti, con il 4,1% degli arrivi stranieri nel 2011, risultano la prima nazionalità extra europea in provincia di Torino.

Le strutture ricettive in provincia di Torino nel 2011 hanno manifestato un aumento: +1,9% rispetto all'anno precedente. Anche quest'anno sono le strutture extra alberghiere (1.068 esercizi nel 2011), a segnare il maggior incremento di consistenza rispetto all'anno precedente (+3,1%).

L'accoglienza complessiva della provincia di Torino è di oltre 67.000 posti letto che, rispetto al 2006, sono incrementati di 4.733 unità, segno di una crescente vocazione turistica della provincia subalpina.

ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 9



FONTE Regione Piemonte, Osservatorio Turistico Regionale

COLLOQUE FRANCO-ITALIEN: 2° RAPPORTO SUGLI SCAMBI TRANSFRONTALIERI NEI TERRITORI DELL'ALP MED

La Camera di commercio di Torino e Unioncamere Piemonte, in collaborazione con le Camere di commercio di Rhône Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur, con Entreprise Rhône Alpes International (ERAI) nel 2011 hanno realizzato il secondo rapporto sugli scambi transfrontalieri nei territori dell'AlpMed nella loro più ampia accezione (i territori italiani di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Sardegna e quelli francesi del Rhône-Alpes e di Provence Alpes Côte d'Azur e Corse).

Il rapporto *Colloque Franco-Italien*, promosso per il secondo anno consecutivo dal Consolato Generale di Francia di Torino e Genova, analizza un territorio che, con i suoi 142mila km², 19 milioni di abitanti e circa 2 milioni di imprese, può presentarsi a livello internazionale come un vero e proprio motore economico. 550



miliardi di euro di PIL e una capacità di esportazione pari a 106 miliardi di euro annui collocano infatti l'Euroregione AlpMed a un livello superiore a quello di molti Stati nazionali europei.

Il rapporto nasce come supporto oggettivo su cui orientare azioni e strategie da mettere in atto a livello europeo, analizzando i punti di forza e di debolezza dell'AlpMed e restituendo una fotografia fedele della situazione socioeconomica dell'Euroregione, sul fronte dei principali temi economici quali l'import-export, le politiche della formazione e del lavoro, del turismo e del commercio.

Il punto di partenza della sintesi di ricerca prodotta è rappresentato dall'analisi dell'internazionalizzazione e quindi del suo

principale indicatore: l'interscambio commerciale. Nonostante una riduzione del peso dell'import/export in termini percentuali in entrambe le direzioni, frutto anche dell'integrazione europea, di logiche di globalizzazione dei mercati e quindi delle nuove possibilità d'insediamento, la Francia rappresenta ancora oggi uno dei principali partner commerciali del fronte italiano dell'AlpMed.

La presenza imprenditoriale di origine straniera dai due Paesi analizzati, e alcuni esempi di interazione in attività d'innovazione rappresentano altri due aspetti fondamentali per approfondire l'analisi.

Il rapporto rileva una costante intensificazione dei legami tra i territori dell'AlpMed proprio su questi temi: su 30 poli indagati nel versante italiano oltre la metà (il 53%) ha attualmente in corso collaborazioni con i pôles de compétitivité delle regioni d'Oltralpe dell'AlpMed. Ad oggi si possono contare dieci progetti attivati, che coinvolgono nel complesso tredici attori, di cui sette instaurati con i cluster tecnologici del Rhône Alpes, due con la regione del Paca ed uno con la regione della Corsica.

Tali legami costituiscono, infatti, una rete di relazioni internazionali che, da un lato, rafforza le sinergie tra i due Paesi, e dall'altro partecipa a rendere più competitivi i territori dell'AlpMed. L'esame dell'evoluzione della popolazione residente evidenzia una considerevole presenza delle due nazionalità nei rispettivi territori di confine. Il rapporto analizza quindi la dinamica della formazione universitaria attiva nell'ambito della macroregione AlpMed.

L'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria è, infatti, un fattore sempre più importante per lo sviluppo degli Atenei e per la creazione di nuove figure professionali qualificate.

In ultimo, il rapporto evidenzia la crescente importanza del settore turistico nelle regioni analizzate. I territori dell'AlpMed, infatti, possiedono una vocazione turistica rilevante: a tale settore storicamente sviluppato nelle regioni Valle d'Aosta, Liguria, Rhône Alpes e PACA si aggiunge l'identità del Piemonte, oggi non più soltanto legata alla sua vocazione produttiva manifatturiera.





Accanto alle analisi economiche sui molteplici aspetti finora illustrati, il secondo rapporto sugli scambi transfrontalieri ha voluto approfondire i temi e le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea 2014-2020, affiancando a questa analisi una serie di interviste ad alcuni testimoni privilegiati che hanno contribuito a profilare opportunità e criticità che questi territori dovranno saper cogliere o affrontare per poter sfruttare nel migliore dei modi la nuova programmazione.

La ricerca completa è disponibile sul sito della Camera di commercio di Torino, alla pagina [www.to.camcom.it/Osservatori e rapporti annuali](http://www.to.camcom.it/Osservatori_e_rapporti_annuali).

IL DESIGN IN PIEMONTE

Lo stato di salute del sistema design si mantiene buono: è quanto emerge dallo studio elaborato dalla Camera di commercio di Torino e dal gruppo di ricerca in Design del Politecnico. L'indagine permette di realizzare confronti con il precedente studio condotto nel 2007 a ridosso della nomina di Torino a Capitale Mondiale del Design.

Il database delle attività design – oriented in Piemonte comprende 850 unità (imprese e studi professionali) individuate sulla base di diverse fonti, alle quali è stato somministrato un questionario on line (con 241 questionari raccolti).

Le attività censite sono state suddivise in:

- imprese produttrici di beni design – oriented
- studi professionali di design/comunicazione
- servizi di supporto al progetto/prodotto (modellazione e/o prototipazione; ingegnerizzazione; testing).

La stima del fatturato globale delle attività design-oriented 2011, evidenzia un valore pari a quasi 13 miliardi di euro, con un aumento di

circa 6 punti percentuali, se per il confronto l'universo viene riportato a quello dell'indagine del 2007 (770 unità). Il dato è parzialmente confermato anche dalle risposte alla domanda sull'andamento del fatturato delle imprese e degli studi rispetto al 2008: oltre la metà dichiara un fatturato in crescita o stabile.

Il livello medio di occupazione del settore è inferiore rispetto al 2007 (-15%), con un maggior ricorso da parte delle imprese agli ammortizzatori sociali. Di conseguenza il fatturato medio per addetto sale del 25%.

Il campione intervistato restituisce un ritratto sostanzialmente analogo all'indagine del 2007: il tessuto imprenditoriale appare ancora fortemente frammentato, con una predominanza (oltre il 70%) di attività di piccole (6-15 addetti) e piccolissime (0 – 5 addetti) dimensioni. Aumenta dal 16% al 22% la fascia da 6 a 15 addetti; scendono, invece, la classe da 0 a 5 addetti (costituita in gran parte da studi di progettazione e da servizi al progetto) e la media dimensione (16-50 occupati): valori più bassi rispettivamente di -5 e di -1 punto percentuale rispetto all'indagine del 2007.

Guardando al fatturato, aumenta sensibilmente il numero di chi ha dichiarato un fatturato fino a 99.000 euro (dal 5% al 26%); diminuiscono le realtà con un fatturato compreso tra i 100.000 e i 999.000 euro (dal 54% al 33%); dal milione di fatturato in su non si rilevano cambiamenti sostanziali.

L'attività di design si concentra per quasi il 60% sul product, seguito dalla grafica e comunicazione (il 29% delle risposte complessive), dalla moda tessile (il 10%) e dal transportation (il 9%). Rispetto all'indagine del 2007, l'incremento maggiore è stato registrato dal settore della grafica e comunicazione che sale dal 12% al 29%; anche gli altri settori manifestano incrementi, ma più contenuti.

Il transportation contribuisce per quasi il 41% alla creazione di fatturato, mentre il product per il 18%. Grafica e comunicazione (il 29% delle imprese) producono solo l'1% del fatturato, mentre moda e tessile, che rappresentano il 10% del campione, portano il 5% del fatturato totale.



Il 66% dei rispondenti si trovano nella provincia di Torino (erano il 49% nel 2007) e il restante 34% nelle altre province. L'area del torinese conferma e rafforza il ruolo centrale rispetto all'economia design-oriented, aspetto che emerge anche guardando al numero di addetti (a Torino si concentra il 56%), al fatturato (il 67% è realizzato nell'area subalpina) e alla varietà dei settori di applicazione.

Rispetto allo studio del 2007 aumenta la percentuale di chi dichiara di affidarsi esclusivamente ai progettisti interni (dal 39% al 49%) e si riduce notevolmente il numero di coloro che dichiarano di affidarsi esclusivamente a consulenti esterni (dal 21% circa al 7%). Il 24% del campione si avvale di entrambe le modalità, una percentuale più bassa di 15 punti rispetto al 2007.

Il dato sul modello organizzativo è decisamente confortante: segnala la crescita della cultura del design all'interno delle imprese, in particolare delle imprese manifatturiere, che sempre più comprendono l'importanza di dotarsi di una "testa progettuale". La scelta permette di alzare lo standard produttivo e favorisce il mantenimento di rapporti professionali con designer esterni per collaborazioni a breve o a lungo termine.

Inoltre, gran parte delle imprese segnala di collaborare con Università e altri enti di formazione, in particolare attraverso stage di studenti di design sul territorio. Gli stage si confermano di grande interesse per gli intervistati (il 95% delle imprese, il 65% degli studi e l'87% dei servizi) e sono la via preferenziale per l'ingresso dei designer in azienda.

A quali mercati si rivolge il sistema regionale del design? L'Italia è il mercato di riferimento prescelto (il 51% delle risposte del campione); il 15% dichiara di concentrarsi in Piemonte e l'8% nella provincia di Torino. Buona la percentuale di attenzione anche per l'Europa (31%); moda e transportation design sono i settori con una maggior tendenza all'internazionalizzazione.

Dall'analisi della quota di fatturato realizzato all'estero emergono due poli ben distinti: chi cresce andando sui mercati internazionali (36%) e chi invece si concentra, per scelta o per necessità, sul

mercato locale, una percentuale quest'ultima in aumento: dal 36% del 2007 al 43% del 2011.

Le imprese produttrici confermano la loro natura manifatturiera importando da più fornitori: materie prime per il 71%, semilavorati per il 60%, prodotti finiti per il 38% e servizi per il 15%.

Le imprese scelgono di investire su più canali contemporaneamente per promuovere i propri prodotti e servizi. La modalità più diffusa è, come già nel 2007, la comunicazione ma con una percentuale decisamente minore (dal 77% si passa al 45% del totale delle risposte); ci si affida meno anche al passaparola (dal 74% al 24%) e ai concorsi (dal 17% al 7%). Aumenta invece il ricorso alla rete commerciale (dal 27% del 2007 al 37% al 2011) e alla pubblicità (dal 6% al 12%).

Un punto di debolezza è la tutela della proprietà intellettuale: il 44% delle imprese design-oriented intervistate non ha mai depositato brevetti; si riscontra dunque una percentuale molto bassa di depositi. L'indagine evidenzia però che chi deposita brevetti crede fermamente nello strumento di tutela, registrandone abitualmente più di uno.

La vivacità e la qualità dell'offerta formativa sul territorio piemontese si riflette anche sull'imprenditorialità giovanile: delle 44 nuove attività nate dal 2007 a oggi, presenti nel campione, più di 30 sono nuovi studi di progettazione.

Diplomati e laureati sono ben assorbiti dal sistema imprenditoriale del territorio. Lo confermano anche i dati Almalaurea del Politecnico di Torino in un sondaggio che segnala come, anche in un periodo di crisi, il 60% dei laureati ad un anno dalla laurea lavora: il 7% come autonomo, il 24% con contratto a tempo indeterminato, il 61% a tempo determinato-consulenza e l'8% con contratto di formazione-lavoro.



Torino Congiuntura
aprile - giugno 2012 anno 13 - n. 48

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers s.a.s. - Torino

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

FINANZIAMENTI E IMPRESA è la newsletter trimestrale che fornisce informazioni ed aggiornamenti sugli strumenti finanziari di varia fonte a disposizione delle imprese. La Newsletter prevede un articolo di fondo con valore trasversale, un focus settoriale ed uno scadenziario contenente una selezione dei bandi di recente pubblicazione e di particolare rilevanza.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercato.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash